



L'INSTANCABILE SHIZO E LA MARATONA CHE DURÒ 54 ANNI

di **Marco Patucchi**

In un libro di **Franco Faggiani** la storia del giapponese, che sospese la corsa alle Olimpiadi del 1912 e la concluse nel 1967. Una questione di onore

«L' onore è un sentimento molto profondo, senza il quale non vale la pena vivere: è ammesa un'occasione, una sola, di riscatto, se l'onore viene perso senza malvagità». Shizo Kanakuri non dimenticherà mai la lezione ascoltata dalle parole di uno dei mille personaggi incontrati nella lunghissima vita. E quell'unico riscatto per lui arriverà quasi alla fine dei suoi giorni terreni. All'ultimo chilometro, verrebbe da dire, visto che Shizo era un maratoneta. Kanakuri, nato a Tamana, nel Sud del Giappone, venne inviato ai Giochi Olimpici di Stoccolma del 1912 dall'imperatore Mutsuhito, sotto la guida di Jigoro Kano, educatore e "inventore" del judo: intorno al trentesimo chilometro, stremato dalla fatica, rallentò la corsa fino a fermarsi davanti al giardino di una villetta dove il padrone di casa lo invitò a bere un succo di frutta, poi a sedersi su una poltrona per riposare qualche minuto. Minuti che diventarono una vita intera. Kanakuri si addormentò e, risvegliatosi dopo molte ore quando la gara era ormai conclusa, oppresso dal disonore rientrò clandestinamente in

Giappone inabissandosi nell'oblio del secolo breve. Nel 1967 un giornalista svedese lo invitò a Stoccolma in occasione del cinquantacinquesimo anniversario delle Olimpiadi, per completare la maratona interrotta nel 1912 e lui, a quasi ottant'anni, in giacca e soprabito, percorse i pochi chilometri che gli mancavano. Tempo finale: 54 anni, 8 mesi, 6 giorni, 5 ore, 32 minuti, 20 secondi e 3 decimi. Kanakuri morì nel 1984, a novantatré anni.

«Io non ero nessuno, solo un ragazzo solitario che amava correre per i boschi intorno a un piccolo villaggio. Voi mi

avete manipolato, corrotto nell'animo, voi avete soffiato il vento nella mia vela e mi avete spinto alla deriva», gli fa dire Franco Faggiani nella biografia, in parte romanizzata, del maratoneta (*Il guardiano della collina di ciliegi*, Fazi). Romanzata perché in quella «deriva» Kanakuri rompe i ponti con il passato diventando uno sconosciuto agricoltore che condivide con le scimmie delle nevi una meravigliosa collina di ciliegi. Nella realtà, dopo i Giochi di Stoccolma continuò a correre e diventò insegnante di geografia a Tamana. Comunque si riscattò, perché «l'onore è la cosa più preziosa». □



A SINISTRA, **SHIZO KANAKURI** ALLE OLIMPIADI DI STOCOLMA NEL 1912. SOTTO, FRANCO FAGGIANI E IL SUO LIBRO *IL GUARDIANO DELLA COLLINA DEI CILIEGI* (FAZI EDITORE, PP. 230, EURO 16). L'AUTORE SARÀ AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO DOMENICA 12 MAGGIO ALLE 11.30, SALA ROSA



FRANCO FAGGIANI